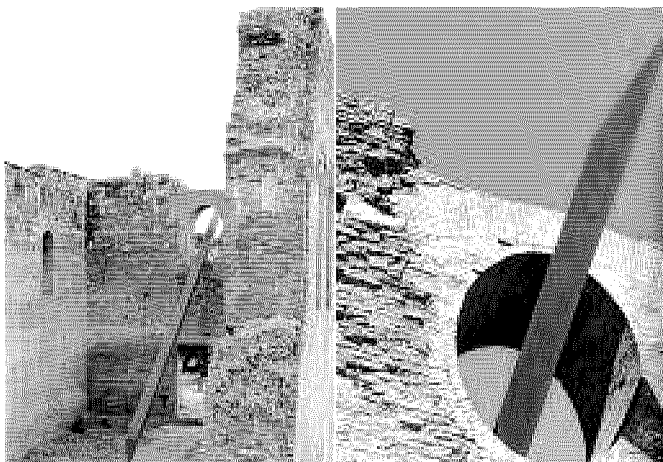


Staccioli: com'è bella la forma imperfetta

Tra le rovine di Scolacium e al Marca di Catanzaro la mostra dello scultore che vuole "esistere in un luogo"



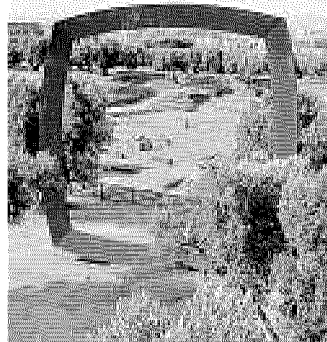
Mauro Staccioli, installazione al Parco di Scolacium

BETTINA BUSH

CATANZARO
 “Quello che pensiamo non definisce forme e idee, ma agisce nel possibile della mente. Il lavoro artistico non è dominato dal metodo, ma dall'utopia, immaginazione possibile da farsi”. Sono parole di Mauro Staccioli, protagonista delle due mostre curate da Alberto Fiz al Parco Archeologico di Scolacium e al Marca di Catanzaro per la sesta edizione di Intersezioni, visitabile fino al 9 ottobre. *Cerchio Imperfetto*, *Catanzaro 2011*, *Diagonale Rossa*, *Da Sinistra a Destra*, sono alcune delle opere monumentali esposte all'interno del parco, forme potenti ed essenziali, esempi della sua scultura-intervento. Opere che dialogano con l'ambiente e lo modificano per sempre: sottolineandolo, circoscrivendolo con forti segni visivi che indirizzano lo sguardo. “Creare scultura - dice - significa esistere in un luogo”

L'artista ricorda la sua forte emozione quando per la prima volta è entrato a Scolacium e ha pensato a *Catanzaro 2011*, l'immenso anello, (otto metri di altezza, dodici tonnellate), simbolo di geometria totale, per unire archeologia e contemporaneità. E' con la *Diagonale Rossa* che le dimensioni temporali sono in sinergia e il passato si trasforma in futuro con un'azione che Staccioli definisce di “centro, attraversamento e uscita verso lo spazio esterno”:

Il “Cerchio Imperfetto” l'opera di Mauro Staccioli per la rassegna Intersezioni



venticinque metri di legno rosso, partono dalla navata di quel che resta dell'antico edificio, attraversano le mura, e puntano dritti verso l'infinito. Con *Cerchio Imperfetto*, l'artista evoca la ricerca della perfezione, un concetto che non può avere punti d'approdo. Questa volta a raccontarlo è un quadrato speciale, i cui lati di dieci metri sono leggermente arcuati: ancora una volta l'ideale impossibile si materializza in una forma dinamica, colma di tensione e aspirazione, come il suo minimalismo, effetto riuscito di artigianato e manualità, estraneo a quelle forme asettiche e industriali del minimalismo americano. Le superfici di Staccioli infatti sono calde, umane, leggermente materiche: la patina di ruggine del corten si stende come un velo di tempo sulle sue opere.

Dal parco si passa all'ambiente chiuso del Marca, la mostra di Catanzaro che analizza la produzione dell'artista degli anni Settanta, fatta da disegni, sculture e modelli, un'altra conferma della sua costante ricerca verso l'utopia, senza mai raggiungere la meta, e come ricorda l'artista “il lavoro dell'arte non è mai certezza ottenuta o ottenibile”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

